

Con Decreto 4 aprile 1939 i Comuni di Intra e di Pallanza, al tempo in provincia di Novara, furono riuniti in unico Comune denominato Verbania.

Fino al 1942 il Comune di Verbania rimase privo dei suoi segni distintivi, cioè non aveva un proprio stemma e un proprio gonfalone. Nelle cerimonie ufficiali comparivano accomunati i due vessilli di Intra e di Pallanza, e questo non dava certo una immagine unitaria della città. Il podestà Ernesto Pirola nominò quindi un'apposita commissione con l'incarico di studiare i nuovi simboli comunali. La commissione era composta dal Podestà, da tre rappresentanti di Pallanza (Giovanni Albasini, Vittorio Cavallini-Bono, Sergio Ronchi), da quattro rappresentanti di Intra (Paolo Casana, Giovanni Nicolini, Alfredo Pariani, Renzo Boccardi) e dal ragioniere Alfredo Calcagnile con funzioni di segretario. Per ottenere uno stemma caratterizzato da un buon segno grafico si decise di indire un concorso.

La commissione podestarile nella seduta del 3 ottobre 1942 scelse il bozzetto contrassegnato con il numero 1, disegnato dal barone d'Isola. Il nuovo stemma civico di Verbania risultò essere sostanzialmente uguale a quello di Pallanza e fu così descritto:

«troncato: al 1° d'oro all'aquila reale di nero colorato dello stesso; al 2° d'argento all'albero di quercia al naturale poggiante su una campagna di verde. Capo del littorio di rosso porpora al fascio littorio d'oro circondato da due rami di quercia e di alloro annodati da un nastro dai colori nazionali. Corona comitale», gemmata con nove punte.

Rispetto all'antico stemma del Comune di Pallanza l'unico cambiamento apportato - oltre all'inserimento dei simboli dettati dal regime fascista - fu la specie di albero raffigurato, il gelso divenne una quercia, simbolo di forza.

La fine della seconda guerra mondiale con la caduta del regime fascista portò a una nuova rilettura della simbologia cittadina: i fasci littori furono tolti.

Il 28 aprile 1962 il consiglio comunale, accogliendo la proposta della giunta, nominò una nuova commissione con il compito di «sfrondare il gonfalone e lo stemma di ogni elemento divenuto superfluo». La commissione, presieduta dal sindaco Ugo Sironi e composta da Aurelio Righetti, Amelia Maccarinelli, Edoardo Cometti, Iginio Fabbri, Pietro Della Rossa, Cecilia Cadorna, decise di togliere i «due rami di quercia e di alloro annodati da un nastro dai colori nazionali».

L'attuale stemma di Verbania, «troncato: al 1° d'oro all'aquila reale di nero colorato dello stesso; al 2° d'argento all'albero di quercia al naturale poggiante su una campagna di verde. Corona comitale», nel 1991 risultava non avere ancora ottenuto il riconoscimento ufficiale.